

## **scheda 2**

### **Nel Medioevo**

La condanna del prestito a interesse di beni o di denaro ricorre anche nelle norme del diritto canonico e la frequenza con cui diversi concili ritornano sull'argomento dimostra quanto questa pratica fosse diffusa in tutti gli ambiti della società non escluso l'ambiente ecclesiastico, a partire dal concilio di Elvira (Spagna) del 305, che puniva coloro che praticavano il prestito a interesse, con pene diverse a seconda che fossero ecclesiastici o laici. Evidentemente non bastò, tanto che nel concilio di Arles (312) fu sancita la scomunica solo per gli ecclesiastici usurai.

Nel concilio di Nicea (325) la pena era meno grave: essi venivano soltanto esclusi dal clero. Tra il IV al VII secolo il divieto venne ribadito a varie riprese in successivi concili. Per secoli, dunque, la proibizione e le pene riguardarono essenzialmente il clero. Solo nel concilio di Calcut, in Inghilterra, nel sec. VIII, e poi definitivamente in quello di Parigi (829), cioè in piena età carolingia, la condanna di questa pratica è più decisa rispetto alle norme conciliari.